

e nello stesso tempo intima ai nostri vicini la inderogabile necessità per l'Italia di avere talune di quelle garanzie.

SFORZA, ministro degli affari esteri — *In casa nostra.*

Tutto sta a vedere dove comincia la casa nostra. Il ministro ha risposto anticipatamente al quesito con alcune allusioni letterarie, ricordando cioè i confini segnati, egli ha detto, dalla più pura tradizione italiana, quali li determinarono Dante, Mazzini e Cavour, e con ciò ha reso omaggio alla cultura dell'Assemblea; ma era meglio forse chiamare le cose con i loro nomi. In sostanza, se ho ben capito dalla chiosa, non vorrei dire officiosa, ma ispirata a un certo desiderio di officiosità dell'onorevole Salvemini, in sostanza quelle allusioni volevano dire: fermarsi al Quarnero. Ora io mi guarderò bene dal polemizzare con Dante, ma ricorderò che ha polemizzato con lui uno che della questione adriatica se ne intendeva, Nicolò Tommaseo, il quale scrivendo la lettera famosa a Cesare Cantù diceva: « La Dalmazia virtualmente è più italiana di Bergamo, e io in fondo sono più italiano dell'Italia. La Dalmazia è terra italiana per lo meno quanto il Tirolo, certo più di Trieste e di Torino, ma tutto codesto non prova nulla: Dante dice che « il Quarnaro Italia chiude »; Dante mi esilia, me, il disgraziato! Iddio gli perdoni! Non sapeva quel che si facesse ».

Se Tommaseo diceva questo di Dante, figuriamoci che cosa avrebbe detto dell'onorevole Salvemini!

Mazzini nel famoso saggio *Politica Internazionale*, che è del 1871, anche quello notissimo, naturalmente, a tutti i colleghi, definendo la Dalmazia come « terra